



Friuli Venezia
Giulia
un paese di
primule
e caserme

mercoledì 15 aprile 2008
ore 18.00

Teatro Pasolini
piazza Indipendenza 34
Cervignano del Friuli (UD)

Serata di presentazione
della fotoinchiesta

in collaborazione con:



*Comune di
Cervignano
del Friuli*



*Agenzia Regionale per la
Protezione dell'Ambiente
del Friuli Venezia Giulia*

cinemazero



LE VOCI  DELL'INCHIESTA

Laboratorio
Regionale di
Educazione
Ambientale

Friuli Venezia Giulia un paese di primule e caserme

Moderatore:

Gianni Belloni, direttore di Carta Est Nord

Interventi:

Federica Seganti, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza

Pietro Paviotti, Sindaco di Cervignano del Friuli (UD)

Presentazione protocollo d'intesa dei comuni per la riconversione militare in FVG

Sergio Sichenze, LaREA - Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (ARPA FVG)

Educazione alla Sostenibilità e processi di sviluppo territoriale

Renato Bocchi, Direttore del Dipartimento di Progettazione Architettonica - Università IUAV di Venezia

Alessandro Santarossa, Dottorando Università IUAV di Venezia

Paesaggi rifiutati e abbandonati: strategie progettuali di riciclaggio

Video:

Friuli Venezia Giulia – un paese di primule e caserme

Cinemazero “Le voci dell’inchiesta” e LaREA - Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (ARPA FVG)

segue dibattito

CASERME DISMESSE: RISORSE O SCOMODE EREDITÀ?

di Paolo Fedrigo (ARPA FVG - LaREA)

Nell'ambito della convenzione tra Mediateca Pordenone di Cinemazero e ARPA FVG, il Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA – ARPA FVG), assieme al fotografo Fabrizio Giraldi dell'Agenzia Grazia Neri di Milano, ha curato la foto inchiesta “Friuli Venezia Giulia, un paese di primule e caserme” che è stata presentata a Pordenone il 31 ottobre 2008 nell'ambito della manifestazione culturale “Le voci dell'inchiesta”.

Le foto, raccolte in più di quattro mesi di lavoro e le musiche di Francesco Morosini montate in video dal regista Diego Clericuzio hanno l'obiettivo di creare il più possibile emozione e consapevolezza su una realtà troppo spesso trascurata in Friuli Venezia Giulia e in altre regioni d'Italia. Un paese di primule e caserme, primo scatto di un lavoro di documentazione estendibile a molti altri casi, offre una panoramica generale a livello regionale dell'impatto ambientale, sociale ed economico di alcune aree militari in disuso presentando caso per caso proposte e, in certi ambiti, progetti di riconversione già in atto.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)



In Italia, il demanio militare occupa circa di 780 chilometri quadrati, le regioni che ospitano più aree militari sono il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna, seguono Lazio e Puglia.

In particolare, nel Nord Est, l'imponente presenza di basi, uomini e mezzi (più di 100 chilometri quadrati sono stati utilizzati in FVG come suolo militare) era motivata durante la guerra fredda dalla posizione strategica di confine.

Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, l'apertura delle frontiere con la Slovenia nel 2004 e la fine della leva obbligatoria, questi territori sono stati lentamente abbandonati dall'esercito italiano. Un anno dopo l'altro gran parte delle caserme sono state chiuse. Secondo un'indagine della Procura Militare di Padova, in FVG sono più di 400 i beni tra ex caserme, arsenali, depositi, ospedali, basi, poligoni, polveriere, alloggi dell'esercito lasciati nell'abbandono.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)



STRUTTURE E
SUPERFICI
ENORMI...

In virtù dello statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia ha acquisito la piena titolarità su 36 immobili elencati nel Decreto Legislativo 2 marzo 2007, n. 35. Parte delle ex aree militari, ora in possesso della Regione, sono state cedute ai Comuni. Strutture e superfici enormi in aree comunali che nella maggior parte dei casi contano poche migliaia di cittadini. A Visco, provincia di Udine, dove si

arriva a stento alle 700 persone, l'ex caserma copre una superficie di ben 115.000 metri quadrati. I Comuni si trovano a dover far fronte a spese insostenibili per le bonifiche ambientali: si pensi alle coperture in amianto presenti nella stragrande maggioranza dei siti militari, ai costi per la demolizione, unica alternativa per molti edifici in rovina, senza dimenticare le spese per lo smaltimento dei rifiuti abbandonati all'interno delle caserme. Un altro problema, ancor più grave, è che diverse strutture mai cedute dal demanio, rimangono completamente abbandonate e inaccessibili alla Regione e ai Comuni. È il caso di Chiusaforte, in provincia di Udine. Da più di dieci anni trenta palazzine, un tempo alloggi per ufficiali, cadono a pezzi nel centro del paese. Il sindaco più volte ha chiesto aiuto senza avere delle risposte concrete e medita di denunciare per incuria lo Stato. Nonostante molti siti rimangono ancora abbandonati in Friuli Venezia Giulia c'è chi si sta dando da fare per recuperare e far rivivere degli spazi che, in caso contrario, continuerebbero per molti altri anni ad essere tristi fantasmi di un'epoca ormai passata.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)

LE IDEE NON
MANCANO



ALCUNI PROGETTI
SONO GIÀ REALTÀ

Si parte dalla montagna, precisamente dalle zone di Paluzza e di Chiusaforte. Nel primo caso il Comune sta lavorando per la possibile cessione a privati di circa metà dell'ex Caserma Plozner Mentil da convertire in Clinica per la cura dei disturbi alimentari; inoltre nella zona di Passo Monte Croce Carnico la vecchia casermetta di distaccamento, scavata nella parete della montagna, potrebbe diventare, qualora venisse ceduta dal demanio, un centro escursionistico per la montagna. A Chiusaforte è prevista la trasformazione dell'area ex Caserma Zucchi, circa 70 mila metri quadrati, in cittadella poli-

funzionale. In quest'area è prevista la costruzione di una centrale a biomasse capace di fornire energia alle scuole della zona, una casa di riposo, uffici, un incubatore per le aziende della zona, senza dimenticare "l'edilizia sociale" per chi ha difficoltà ad acquistare la prima casa, come ad esempio le giovani coppie.

Sempre a Chiusaforte, il 26 ottobre 2008 sono partiti i lavori di restauro del Forte Col Badin che sarà trasformato, grazie ad un finanziamento regionale, in rifugio escursionistico e centro didattico storico militare.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)



A Cervignano del Friuli l'obiettivo è quello di recuperare l'area dell'ex Caserma Monte Pasubio, quasi dieci ettari, per realizzare un quartiere modello costruito sui principi dell'architettura sostenibile, comprendente un'area verde, un centro benessere e piscina, un centro sportivo, alloggi e una nuova scuola media.

Per altri siti militari la proposta è di riconvertirli in strutture universitarie come la nuova casa dello studente nell'ex ospedale militare di Trieste e la proposta del Sindaco di Tricesimo di trasformare l'ex caserma Sante Patissi in campus universitario.

Discorso differente per Spilimbergo dove già da tempo l'ex caserma Bevilacqua, grazie alle ridotte dimensioni dell'area e ad un finanziamento europeo, è stata trasformata in centro per aziende innovative.

E ancora, il progetto di ristrutturazione per l'ex Caserma Duodo in centro a Udine passata ufficialmente alla Provincia da inizio novembre 2008. Al di là di un parcheggio interrato multipiano, l'obiettivo è quello di creare una cittadella per accorpate i vari uffici provinciali, il tutto seguendo gli standard "Casa clima A" per assicurare il massimo risparmio energetico.

A Pordenone al posto dell'ex Caserma Martelli, circa 10 mila metri quadrati, sorgerà la cittadella della salute che permetterà ad Azienda sanitaria e Comune di integrare servizi sociali e sanitari distanti tra loro con particolare attenzione agli anziani, al problema delle dipendenze e della marginalità sociale, la disabilità, la maternità e i servizi per i minori. Ma non solo, sarà una struttura aperta alla città con bar, ristorante, palestra, edicola, internet point e biblioteca.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)



Per finire il caso Visco. L'ex Caserma Luigi Sbaiz è stata costruita su quello che era stato un ospedale militare nella grande guerra, poi campo profughi del Piave (vi furono ospitati 400 sfollati), campo di concentramento per sloveni, croati, dalmati, montenegrini (febbraio - settembre 1943) dove morirono venticinque persone. Nell'ex caserma dove oggi sono ancora visibili vecchie strutture del campo e i resti della chiesa costruita per gli internati nel 1943, vissero poeti, scrittori studenti universitari. Tra essi, il poeta Igo Gruden (1893 - 1948), lo slavista France Brenk, lo storico della letteratura Fran Petrè e diversi personaggi che poi furono altigradi militari e ministri nei governi jugoslavi.

In questo caso la proposta di riconversione avanzata dallo storico Ferruccio Tassin, che da tempo segue la vicenda, è di trasformare parte dell'area in un Museo del

confine comprendente anche la ex dogana austriaca sita nelle adiacenze. Andrebbero recuperate, inoltre, parte delle vecchie strutture del campo di concentramento per promuovere progetti e attività di educazione alla Pace, in una zona che per secoli si trovò al confine tra la cultura latina e quella slava, tedesca e ungherese.

(foto ©FABRIZIOGIRALDI)



UNA "RETE" REGIONALE DI COMUNI

Di recente è stata lanciata la proposta di costituire una rete regionale tra tutti quei Comuni che, tra mille difficoltà, si adoperano a riconvertire ex aree militari in spazi utili ai cittadini.

Rete che permetterebbe da una parte di creare relazioni e il confronto tra gli enti pubblici coinvolti, dall'altra di favorire la richiesta e l'accesso ai finanziamenti, indispensabili per rivalutare quella che si può considerare una "scomoda eredità" per il Friuli Venezia Giulia.

per informazioni:

ARPA FVG - LaREA Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale
ea@arpa.fvg.it Tel. 0432.922686 Fax 0432.922655

Cinemazero
cinemazero@cinemazero.it Tel. 0434 520404 - Fax 0434 522603